

II - Quanto alla gestione di cassa, durante l'esercizio sono intervenuti i seguenti movimenti:

A) IN ENTRATA	<u>Riscosse</u>	<u>Da riscuotere</u>
- competenza:	154.611.159.587	16.422.468.676
- residui:	21.502.224.525	24.466.352.642
TOTALI	176.113.384.112	40.888.821.318

B) IN USCITA	<u>Pagate</u>	<u>Da pagare</u>
- competenza:	120.952.787.379	61.935.719.348
- residui:	35.593.981.215	57.879.535.953
TOTALI	156.546.768.594	119.815.255.301

Tra i residui passivi sono comprese le seguenti poste:

- fondo di liquidazione per il personale	35.510.837.432
- fondo rischi per garanzie fidejussorie	5.494.713.584
- accantonamento annualità riscatto terreni	855.888.805
TOTALE	39.861.439.622

In particolare le garanzie fidejussorie in essere al 31.12.1994 ammontavano a £. 5.648.922.296, costituite oltre che dal predetto accantonamento contabile da immobili per la differenza di £. 154.208.712.

Gli impegni sono stati disposti nei limiti delle previsioni definitive.

Circa i pagamenti disposti nel 1° semestre 1993 per l'applicazione del contratto approvato con D.P.G.R. n. 212/1992, successivamente annullato dalla Corte Costituzionale con sentenza n. 296 del 1° luglio 1993, il Collegio rileva che a tutt'oggi l'Ente non ha proceduto né al recupero delle somme corrisposte, né all'accertamento dell'ammontare del credito sospeso. Ciò in attesa di sistemazione contabile da effettuare in occasione della futura approvazione del contratto sostitutivo di quello decaduto.

Tra gli impegni assunti nel corso della gestione 95, l'Ente con la delibera n. 9155 del 30 dicembre 1995 ha disposto la concessione di un contributo di £. 50.000.000 sul capitolo 76 a favore del CRAL Aziendale. Al riguardo il Collegio deve rilevare che la legge 21.12.1993, n. 537, stabiliva al comma primo dell'articolo 9 l'abrogazione di ogni disposizione che autorizzava le amministrazioni pubbliche di attribuire risorse finanziarie pubbliche in favore di associazioni ed organizzazioni di dipendenti pubblici. Peraltro l'Ente ha proceduto in difformità della norma in parola considerato che la Regione Autonoma della Sardegna non ha modificato l'articolo 9 della legge regionale 25.06.1984, n. 33 che legittimano tali contributi.

Pertanto, ad avviso del Collegio, nel caso in esame sussiste, sotto il profilo del controllo di gestione (art. 3, comma 5 e 6 della legge 14.01.1994, n. 20), il mancato perseguimento degli obiettivi stabiliti dalla legge di principio n. 537/93 precedentemente citata.

Per quanto concerne, invece, i pagamenti disposti a favore della Società "SIS", per la gestione delle procedure automatizzate dei concorsi, ed in particolare in relazione al pagamento di saldo di £. 104.772.160 (delibera 8415 del 7.2.1994 - mandato n. 2510/9 del 28.07.1994), il Collegio deve confermare (verbale n. 12/1995 del 3.4.1995) che a tutt'oggi l'esame degli atti messi a disposizione non consentono di esprimere alcun giudizio sulla sussistenza di tutti gli elementi indispensabili per la denuncia del danno erariale (indicazione dei responsabili, danno erariale accertato e quantificato o quantificabile...ecc.), ai sensi delle prescrizioni indicate nelle note n. 7739 e n. 7740 del 27.7.90, della Procura Generale della Corte dei Conti di Cagliari. Inoltre, che la Corte dei Conti di Cagliari, con nota del 19.08.1994, n. 1009/93 RNR Segr.51/RIS, della Procura Generale della Repubblica di Cagliari, è stata informata delle indagini penali in corso circa l'ipotesi di reato di abuso d'ufficio commesso dagli amministratori nell'affidamento dell'incarico di consulenza ed assistenza alla Società "SIS", indagini tuttora non concluse. La cassa è risultata alla fine dell'esercizio con un saldo contabile di £. 83.886.088.020 di cui £. 2.186.931.423 quale disponibilità del conto "Fondo di Previdenza dei Dipendenti" e £. 81.699.156.597 della gestione ordinaria e "Stralcio Riforma".

Ove peraltro si tenga conto dei movimenti in assenza di ordini della Tesoreria Unica e del Tesoriere (B.N.L.), la consistenza effettiva di cassa al 32.12.1994 è risultata pari a £. 84.510.202.939 oltre £. 2.191.920.670 di disponibilità effettive sul conto del "Fondo Previdenza".

L'aumento della liquidità dell'Ente, rispetto a quella accertata al 31.12.93 (£. 64.319.472.502), è stata determinata soprattutto dal mancato versamento di parte degli accantonamenti del T.F.R. (versamento di lire 32.031 milioni rispetto a lire 68.486 milioni del fondo di quiescenza in essere al 31.12.94).

Anche per l'esercizio in esame l'erogazione dei contributi da parte del MAF è avvenuta con notevole ritardo.

III - Rispetto al totale delle entrate accertate, lire 171.034 milioni, le somme rimaste da incassare sul conto della competenza risultano di lire 16.423 milioni - pari al 9,60% - che aggiunte a quelle provenienti dagli esercizi precedenti, lire 24.466 milioni, vengono trasferiti al 1995 residui attivi pari a lire 40.889 milioni.

Rispetto al totale delle spese impegnate lire 182.889 milioni, le somme rimaste da pagare sul conto della competenza risultano di lire 61.936 milioni (33,86%) che aggiunte a quelle rimaste da pagare sul conto dei residui - lire 57.880 milioni - vengono trasferiti al 1995 residui passivi per lire 119.816 milioni.

Per i residui attivi complessivi, pur rilevandone un ulteriore ridimensionamento (-16,37%), il Collegio deve confermare le valutazioni già espresse per il conto consuntivo 92 circa i crediti del cap. 125/E, per le utenze irrigue ed extrairrigue, con particolare attenzione a quelli del Consorzio Nucleo Industriale di Olbia. Inoltre, analoga valutazione deve farsi per gli importi dei residui, di vecchia e nuova formazione, iscritti nei capp. 17, 27, 28, 33, 38 e 51 - per debito principale ed accessori - tra i quali quelli dovuti dal CONSARCORI, dalla Coop.va Oleificio Alghero, dalla Coop.va 3 A, dal Comune di La Maddalena, dall'Hotel Baja Cannigione, del Consorzio "Nuova Gallura" (Cap. 38/C e 115) per complessive £. 44.271.200. Per alcuni l'Ente ha provveduto al saldo dei crediti con compensazioni di propri debiti.

Pertanto si invitano ulteriormente gli Organi dell'Ente perché siano attivate, con la dovuta tempestività ed efficacia, tutte le azioni possibili per il recupero delle ingenti somme di cui è creditore. Dovrà procedersi, inoltre, alla radiazione delle partite perente e di quelle di fatto risultanti inesigibili o inesistenti.

I residui passivi complessivi riportati all'esercizio 95 presentano, invece, un consistente aumento rispetto a quelli trasferiti dalle gestioni anteriori al 1994 (+20,63%). Sul'aumento ha influito in modo determinante il mancato versamento di parte degli accantonamenti a titolo di T.F.R. Pertanto sono sempre attuali le osservazioni del Collegio sulla eccessiva consistenza dei residui in parola. Al riguardo molti dei residui (quali ad esempio quelli iscritti nei capp. 38, 52, 58, 63 e 64 - alcuni anche di importo rilevante) continuano ad essere mantenuti nonostante siano venuti meno i presupposti indispensabili per la loro sopravvivenza. In particolare il lungo tempo trascorso dalla loro iscrizione è motivo sufficiente per verificare se l'impegno tuttora soddisfi il requisito dell'attualità dell'intervento; la sua coerenza con i nuovi programmi di spesa; la possibilità di rinnovare l'impegno sul corrente bilancio in osservanza del principio della competenza.

L'analisi delle spese, escludendo le partite compensative, porta a constatare che, su un importo complessivo di lire 138.311 milioni, le spese correnti (lire 110.616 milioni) assorbono il 79,98% circa.

Il dato percentuale, risultato inferiore del 5,67% a quello rilevato per la gestione 93, è stato favorevolmente determinato dal notevole incremento delle spese del c/capitale.

Le principali spese generali si riferiscono per lire 97.988 milioni al personale, per lire 262 milioni agli oneri finanziari, per lire 7.406 milioni alle spese di funzionamento e per gli organi dell'Ente, per lire 402 milioni agli oneri tributari.

Alla data del 31.12.1994 il personale era costituito da 816 unità, di cui 25 nella IX qualifica funzionale, 63 nella VIII, 414 nella VII, 244 nella VI, 57 unità nella V, 13 unità

nella IV. In complesso si è avuto una diminuzione di n. 93 unità rispetto alla consistenza in servizio al 31.12.1993. A parte sono considerate n. 4 unità addette alle pulizie.

Nel corso dell'anno sono state assunte anche unità di personale di III, IV e V qualifica con contratto a termine trimestrale.

Il personale utilizzato per la "Gestione Stralcio Riforma Fondiaria" comprendeva, sempre a quella data, complessivamente 30 unità con una spesa complessiva di lire 6.377 milioni, pari cioè al 6,51% circa della menzionata spesa totale di lire 97.988 milioni riguardante tutti i dipendenti dell'Ente. Il notevole incremento delle spese in parola è dovuto all'accantonamento disposto per l'indennità di contingenza da computare sull'indennità di anzianità (quota parte di £. 19.325.953.692 impegnata complessivamente).

Tra le spese di funzionamento il Collegio rileva l'inversione di tendenza di quelle relative alle utenze telefoniche, telegrafiche e postali (cap.48), che negli esercizi precedenti erano state sempre in costante aumento.

Le spese riguardanti le attività istituzionali, che risultano modeste rispetto al potenziale delle risorse umane e materiali a disposizione della struttura dell'Ente, si riferiscono: per lire 2.652 milioni agli interventi nel campo della Cooperazione Assistenza Tecnica, Riforma agro-pastorale e attività stralcio-riforma (art. 9, L. 386/76); per lire 1.065 milioni all'esecuzione di opere pubbliche in concessione; per lire 990 milioni alle spese per l'acquisizione e manutenzione dei terreni al Monte Pascoli regionale; per lire 975 milioni alle spese per l'acquisizione e manutenzione dei terreni della Riforma; per lire 3.200 milioni all'acquisto ed alla manutenzione di opere immobiliari e lire 2.045 milioni all'acquisto attrezzature, macchinari e altri beni mobili; per lire 6.449 milioni per l'acquisizione di partecipazioni azionarie e valori mobiliari; per lire 1.186 milioni per trasferimenti passivi. Infine lire 4.691 milioni per la Gestione del Consorzio Bonifica Montana Liscia (in corso di dismissione dall'ERSAT in applicazione del D.P.G.R. 20/07/94, n. 20), per la quale si fa rinvio, ai fini del pareggio contabile, alle osservazioni espresse sul capitolo 125 dell'entrata circa l'attuale inesigibilità dei consistenti crediti per utenze irrigue ed extrairrigue.

IV - La situazione patrimoniale al 31.12.1994 presentava attività per lire 321.122 milioni e passività per lire 320.584 milioni, con una differenza netta attiva di lire 538 milioni rispetto a quella passiva risultante al 31.12.1993.

La diminuzione di lire 5.831.345.003 del netto patrimoniale passivo (5.293.211.475 + 538.133.528), trova esatto riscontro nel conto economico dell'esercizio 1994 dell'Ente il quale presenta costi e spese per complessive lire 119.269.646.231 e assegnazioni e proventi per lire 125.100.991.234 (differenza come sopra).

Si è considerato che i valori delle singole poste patrimoniali, che si evidenziano nella contabilità, sono esposti in base agli accertamenti di entrate ed agli impegni di spesa solo in parte effettivamente concretatisi in effettive attività e passività patrimoniali.

Tra le passività sono anche considerate alcune poste rettificative costituite da fondi di svalutazione e ammortamento (per lire 11.250 milioni), dal fondo liquidazione e previdenza del personale (lire 140.765 milioni), dal fondo rischi fidejussioni (lire 5.649 milioni), dal fondo investimenti immobili (lire 5.589 milioni).

Per quanto riguarda in particolare il fondo di quiescenza del personale, il Collegio ha rilevato la completa copertura del fabbisogno al 31.12.1994 di lire 68.485.852.398.

Circa la situazione del patrimonio mobiliare dell'Ente, il Collegio ha rilevato, alla data del 31.12.1994, l'aggiornamento delle scritture di tipo manuale nei registri di inventario rappresentati da elaborati a forma di giornalmastro e da prospetti che riassumono le variazioni, le rimanenze iniziali e quelle finali. In parallelo sono state effettuate scritture di tipo informatico soltanto per alcuni beni. Alle scritture in parola non può essere riconosciuto il valore di registro degli inventari data la parzialità con i quali vengono descritti contabilmente i beni (non risultano infatti riportati data di carico, scarico, valore ecc.).

L'incompletezza è stata segnalata per le v.b. dal Collegio ai responsabili del Servizio Amministrativo il quale ha provveduto con il supporto del CED all'implementazione di un software specifico. Peraltro, alla data odierna, il nuovo modo di rappresentazione contabile del patrimonio mobiliare non risulta ultimato e pertanto il Collegio richiama i servizi interessati alla sollecita definizione dell'implementazione in parola.

V - Per quanto riguarda in particolare la "Gestione stralcio riforma fondiaria" si relaziona a parte.

Dott. Paolo

CARCANGIU

Dott. Paride

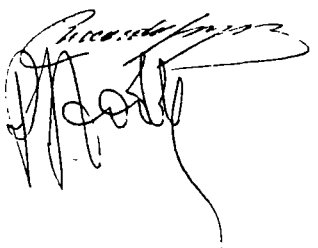
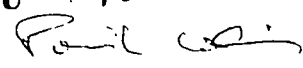
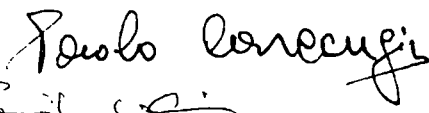
CALLIARI

Dott. Riccardo

SORGIA

Dott. Paolo Luciano

TODDE



PREMESSALO SCENARIO ECONOMICO COMUNITARIO E NAZIONALE DEL
SETTORE PRIMARIO NEL 1994 - dati statistici (*)

La nuova politica agricola comune a due anni dalla sua introduzione e gli effetti sull'agricoltura italiana

I soggetti imprenditoriali del mondo agricolo sono interessati da due anni ad una nuova politica basata essenzialmente su interventi di sostegno al reddito attraverso un sistema di "pagamenti compensativi", con una adesione su base volontaria.

Il sistema è finalizzato al contenimento delle fluttuazioni dei redditi dei produttori, indotte dalle pressioni tendenti ad una riduzione dei prezzi agricoli derivanti dal passaggio progressivo da un "mercato tutelato" ad un "mercato libero".

I livelli dei prezzi, anche a seguito della contrattazione GATT, devono infatti tendenzialmente allinearsi a quelli praticati sui mercati mondiali, con conseguenti riduzioni dei livelli produttivi e dei surplus e relativi impatti sui costi di gestione in alcuni specifici settori.

Questo cambiamento radicale nelle politiche d'intervento, peraltro estremamente complesso sotto il profilo dell'applicazione, ha già determinato aggiustamenti, talvolta rilevanti, a livello di singola azienda agricola.

(*) - (Estratto dal rapporto annuale 1994 dello Istituto Nazionale di Statistica)

Nelle precedenti edizioni del Rapporto, alcune elaborazioni sui dati del quarto Censimento dell'agricoltura del 1990 avevano consentito una prima valutazione dell'impatto della riforma in termini economici.

Vennero evidenziate le difficoltà territoriali (Mezzogiorno in particolare) legate all'accesso ai benefici offerti dalla nuova PAC, dovuti alla scarsa pubblicità e alle complessità di ordine burocratico, da parte delle piccole aziende (con meno di 2 ettari).

Una ulteriore analisi dei dati amministrativi forniti dall'EIMA evidenzia, attraverso una vasta gamma di informazioni quantitative, un incremento del 13,0% delle imprese agricole che hanno deciso di aderire alla PAC: queste sono infatti risultate pari a 540.093 nel 1993 ed a 610.361 nel 1994.

Dal confronto fra i due tipi di informazioni si conferma, sulla base della messa a punto di 255 "zone omogenee" con relative rese medie, una scarsa convenienza dell'adesione alla PAC da parte delle piccole aziende, per le quali si accentua quindi un processo di tendenziale marginalizzazione.

Nel 1993, i dati statistici segnalano un'adesione da parte di tutte quelle aziende che dispongono di una superficie coltivata superiore ai 2 ettari, mentre nel 1994 l'adesione ha coinvolto anche una modesta quota di quelle di minore dimensione, grazie anche alla migliore pubblicità avutasi con la creazione dello "sportello EIMA".

Una seconda linea di analisi è basata sui dati relativi all'evoluzione delle superfici globalmente coltivate a livello delle tre ripartizioni geografiche, indipendentemente dal coinvolgimento nella PAC.

Sono stati messi a confronto, in particolare, i valori medi dei due anni di applicazione della PAC (1993/1994) con i due precedenti (1991/1992).

Per i cereali si osserva, globalmente, una contrazione del 2,6%, dovuta essenzialmente alle dinamiche rilevate nel Mezzogiorno (-7,2%) e nelle regioni centrali (-0,3%), mentre al Nord si osserva un incremento dell'1,5%.

Questi fenomeni sono legati alle due principali colture praticate nel nostro paese: mais e grano duro; nel caso del mais è importante ricordare che è stato fissato per l'Italia un livello massimo di superficie non superabile, salvo penalizzazioni, di 1,2 milioni di ettari.

Il grano duro presenta una diversa peculiarità; infatti, mentre l'aiuto ordinario per ettaro è aperto alla totalità delle imprese, quello supplementare è connesso alla verifica delle seguenti condizioni: l'imprenditore agricolo deve disporre di una "quota" di diritto sulla base della superficie coltivata e per la quale aveva richiesto l'integrazione in uno qualsiasi dei quattro anni di riferimento (88/91): l'azienda deve essere ubicata nelle regioni del Mezzogiorno e del Centro (ad esclusione dell'Umbria).

Si osserva, in questo caso, una situazione di riduzione generalizzata, con una punta del 12,6% nel Sud per alcune motivazioni già evidenziate in precedenza.

Per i semi oleosi, tra i due bienni, il fenomeno di riduzione delle superfici coltivate è ancora più accentuato.

La riduzione, pari al 27%, è dovuta alla notevole contrazione della soia (-46,9%), imputabile in primo luogo all'incremento del mais, che in molte aree è alternativo a tale coltura, ed in secondo

luogo alla definizione dell'epoca limite del 31 maggio per la semina.

Tali circostanze tendono a ridurre una pratica colturale, messa a punto negli anni precedenti il 1991, che prevedeva la possibilità di seminare la soia dopo il raccolto dell'orzo nel mese di giugno.

L'incremento del girasole trova una sua spiegazione nella possibilità, prevista dalla nuova PAC, di praticare tale coltura per produzioni "no food" su terreni messi a riposo: in questo quadro, nelle aree settentrionali tale coltura ha registrato un incremento medio del 450% mentre nelle zone centrali - caratterizzate dall'indirizzo produttivo tradizionale - si osserva una contrazione dell'11,9%.

In conclusione, il quadro presentato sottolinea come, nel biennio 1993/94, i vincoli di superficie e produzione riguardanti alcune colture (mais) abbiano condizionato in misura significativa le scelte colturali, in un quadro di crescente dipendenza dal livello d'aiuto e dal regime prescelto (generale o semplificato).

In generale, ci si muove all'interno di una logica di riduzione della produzione, con probabili effetti futuri sul grado di copertura del fabbisogno nazionale e sulla penetrazione delle importazioni.

Restano tuttora irrisolte le difficoltà di armonizzare le scelte dei produttori, a livello di singola coltura, attraverso un riequilibrio delle superfici seminate a semi oleosi con un ulteriore incremento delle produzioni no-food e un parziale contenimento delle superfici destinate a mais.

Nonostante ciò, il secondo anno di applicazione della PAC ha consentito un ulteriore incremento degli aiuti, passati dai 2.146 miliardi di lire

del 1993 ai 2.650 del 1994 (parzialmente erogati nel corso dell'anno).

In un quadro di significativo incremento dei finanziamenti (+23,5%), è possibile individuare nella gestione di una ottimale politica di "programmazione delle semine" un elemento decisivo per lo sviluppo del settore nei prossimi anni.

Il settore primario: dati statistici

Il quadro evolutivo del settore agricolo nei paesi dell'Unione Europea è stato caratterizzato, nel 1994, da sostanziali avanzamenti nell'applicazione della Politica Agricola Comunitaria (PAC) a due anni dall'introduzione della riforma.

In particolare nell'anno trascorso si rileva, sulla base delle stime diffuse dall'Eurostat, che la riforma della PAC ha prodotto una ulteriore caduta dei prezzi di sostegno per cereali e bovini, compensata comunque da un ulteriore, significativo, incremento degli aiuti diretti al reddito.

Per il secondo anno consecutivo la produzione agricola finale nei paesi dell'UE ha subito una flessione (0,8%), con un andamento alquanto differenziato tra i diversi Stati membri: a fronte di una crescita sostenuta registrata in Grecia (+3,7%), si rilevano modeste tendenze espansive dell'output agricolo in Portogallo (+0,4%), Inghilterra (+0,7%), Francia (+0,40) e segnali di netto ridimensionamento in Germania (-2,7%), Belgio (-3,1%), Spagna (-1,8%) e Danimarca (-2,7%).

L'agricoltura italiana, pur evidenziando nel 1994 timidi segnali di ripresa, ha registrato una ulteriore diminuzione del contributo del settore alla formazione del PIL (dal 3,0% nel 1993 al 2,9% nel 1994). Inoltre, la caduta occupazionale (-3,8%), che fa seguito a quella ben più marcata del precedente

anno (-7,3%), segnala che la domanda di lavoro del comparto è dominata, oltre che da un trend strutturale di riduzione della base occupazionale, da marcate dinamiche cicliche.

Nel 1994 la produzione vendibile dell'agricoltura, silvicoltura e pesca è risultata pari a 64.692 miliardi di lire correnti, con un incremento del 2,3% rispetto al precedente anno, a fronte di una sostanziale stabilità delle quantità prodotte (-0,1%).

Il valore aggiunto originario dell'agricoltura, silvicoltura e pesca - al netto cioè delle imposte indirette - ha raggiunto il livello di 46.485 miliardi di lire correnti, con un incremento del 2,9% sul 1993, in gran parte imputabile alla crescita dei prezzi, vista la debole dinamica dell'aggregato espresso a prezzi costanti (+0,2%).

Il quadro risulta confermato dall'andamento del valore aggiunto nominale ai prezzi di mercato, mentre quello al costo dei fattori evidenzia una dinamica più lenta (+1,6%), a seguito della riduzione dei contributi alla produzione (-6,1%).

In questo scenario, le pressioni inflazionistiche provenienti dal comparto sono risultate contenute; inoltre, la dinamica dei prezzi dell'output agricolo (+2,4%) segnala, nel confronto con quella dei prezzi dell'input (+1,5%), un guadagno di ragioni di scambio da parte del settore.

E' proseguita anche nel 1994, la riduzione delle quantità utilizzate di consumi intermedi (-0,1%), in stretta connessione con la tendenza ormai consolidata ad una diminuzione dei costi di produzione.

A questi fattori vanno aggiunte la riduzione delle superfici coltivate, l'adozione di pratiche agronomiche ecocompatibili e la costante contrazione

del patrimonio zootecnico.

Al contenimento dei consumi intermedi si aggiunge anche la consistente diminuzione delle imposte legate alla produzione (-12,0%), la forte flessione degli interessi pagati dagli agricoltori (-21,4%), oltre che una contenuta dinamica degli ammortamenti.

In questo quadro si è manifestata una lieve ripresa del reddito agricolo (+3,0%) in termini nominali, con tendenze ancora più marcate (+8,7%) per quanto riguarda l'andamento del reddito netto della manodopera familiare agricola, favorito dalla contenuta dinamica salariale.

Infatti, il costo del lavoro è cresciuto solo dello 0,2%, parallelamente ad una ulteriore caduta delle unità di lavoro dipendente (-3,9%): ciò ha determinato un recupero in termini reddituali rispetto al 1993 ed un lieve miglioramento del valore aggiunto netto reale per unità di lavoro, aumentato dello 0,9%.

Sul fronte degli investimenti, si registra una sostanziale stagnazione, con l'unica eccezione rappresentata dalla significativa ripresa degli investimenti in macchine agricole (+9,0%), che segue ad una marcata caduta rilevata nel 1993 (-21,2%).

Il contributo dei diversi settori alla formazione della produzione lorda vendibile del 1994 è stato pari al 94,5% per l'agricoltura, al 4,2% per la pesca ed all'1,3% per la silvicoltura.

A fronte della stazionarietà delle quantità prodotte nel settore agricolo ed in quello della pesca, si rilevano segnali espansivi nella silvicoltura (+6,3%) mentre, sul versante dei prezzi, si riscontrano tendenze inflazionistiche relativamente più marcate (+5,2%) nel comparto della pesca, a fronte di tassi di crescita pari, rispet-

tivamente, al 3,6% ed al 2,2% nella silvicoltura e nel settore agricolo.

I dati relativi all'interscambio con l'estero segnalano, nel 1994, un significativo incremento delle esportazioni rispetto al 1993 (+23%), a fronte di un aumento delle importazioni pari al 13,2%; nonostante questo differenziale di crescita il deficit è, tuttavia, leggermente aumentato rispetto al 1993, raggiungendo un valore pari a 8.840 miliardi di lire.

Per quanto riguarda l'annata agraria, pur se all'interno di un quadro climatico avverso, sfociato nel mese di novembre nell'alluvione che ha colpito il Nord-Ovest dell'Italia, i dati disponibili testimoniano che tali fenomeni meteorologici, intervenuti a campagna terminata, non hanno influito sull'entità dei raccolti.

Le differenziazioni produttive a livello dei singoli comparti sono state caratterizzate dalle scelte degli imprenditori agricoli e dai livelli produttivi imposti dalla nuova PAC soprattutto nel campo dei seminativi.

L'analisi dei risultati settoriali presenta, come di consueto, un andamento significativamente diversificato, per effetto dell'evoluzione delle rese medie, della contrazione delle superfici investite, delle scelte rotazionali.

Nel settore delle coltivazioni erbacee, che nel complesso registra una crescita apprezzabile (+2,5%), si rilevano tuttavia tendenze negative in diversi comparti, con particolare riferimento a quello cerealicolo (-3,0%), condizionato dal calo delle superfici investite, che risultano in crescita solo per il frumento duro (+3,2%).

Il calo produttivo più consistente dell'annata agraria ha interessato le coltivazioni legnose

(-5,5%) con le perdite più consistenti nei segmenti dei prodotti dell'olivicoltura (-19,0%), della viticoltura (-5,6%) e degli agrumi (-12,6%), mentre segnali positivi si rilevano nel comparto della frutticoltura, con un incremento della produzione pari al 4,9%.

Il settore dell'allevamento ha evidenziato tendenze espansive, commisurate ad un incremento della produzione pari al 2,1% rispetto all'anno precedente.

La crescita del comparto zootecnico è dovuta ad un incremento delle quantità prodotte (+0,7%) associato ad una moderata crescita dei prezzi (+1,4%).

Nell'ambito delle produzioni zootecniche, ad una espansione delle carni bovine (+1,7%), suine (+2,1%), ovicaprine (+0,9%) e del pollame e conigli (+0,9%), si è opposta una ulteriore contrazione della quantità di latte di vacca prodotto (-1,5%).

Ciò è da mettere in relazione con gli sforzi compiuti dagli allevatori, tendenti a rientrare definitivamente nella "quota latte" assegnata al nostro Paese anche attraverso la contrazione della consistenza degli allevamenti bovini da latte (-1,1%). Sostanzialmente stabile infine è la produzione di uova (+0,6%) mentre quella di miele aumenta del 3,3%.

Riguardo alla dinamica territoriale delle produzioni agricole, le prime elaborazioni dei dati regionali mostrano una caduta dei livelli produttivi concentrata per lo più nelle regioni del Mezzogiorno (-2,8%), associata ad una sostanziale stabilità rilevata nelle regioni del Nord (+0,6%) ed ad un incremento più marcato nell'Italia centrale (+3,6%).

Le realtà regionali più penalizzate nel corso del

1994 risultano essere la Calabria (- 23,4%), a causa della forte contrazione delle produzioni olivicole; la Sicilia (-9,4%), per la forte caduta produttiva degli agrumi; il Molise (-4,0%) e la Campania (-1,1%).

Flessioni produttive si mostrano anche in Piemonte (-1,0%) ed Emilia Romagna (-0,6%), mentre le altre regioni registrano modesti incrementi produttivi o una sostanziale stabilità, ad eccezione del Trentino (+8,8%), del Friuli V. Giulia (+4,8%), delle Marche (+4,7%) e della Toscana (+4,0%).

Queste diversità territoriali rappresentano la sintesi di forti contrazioni produttive delle produzioni legnose (vitivinicole, olivicole e agrumarie) nel Mezzogiorno, un incremento delle coltivazioni erbacee in diverse regioni del Centro-Nord ed una forte crescita della produzione frutticola nel Trentino-A. Adige (+15,6%).

In definitiva, si può affermare che l'agricoltura italiana, nonostante i forti condizionamenti strutturali (SAU media di poco superiore ai 5 ettari) e le profonde differenziazioni territoriali, è al secondo posto nell'ambito europeo dopo la Francia, rappresentando mediamente il 18,2% dell'agricoltura comunitaria, con una forte presenza delle coltivazioni legnose ed erbacee (60,0%).

In questo quadro, il nostro Paese può recuperare competitività, attraverso innovazioni di prodotto e di processo, soprattutto nel tradizionale punto di forza dell'ortofrutta (attualmente non ancora regolamentato), nel comparto floro-vivaistico, oltre che nelle classiche produzioni mediterranee (vino, olio e frumento duro).

Tale scenario presuppone comunque significativi adeguamenti strutturali, stimolati dalle politiche sia comunitarie sia nazionali, finalizzati ad una maggiore integrazione con i diversi segmenti dell'offerta di servizi e dell'industria di trasformazione.

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

I.N.E.A. - UFFICIO DI CONTABILITA' AGRARIA PER LA SARDEGNA

PRIME STIME SULL'ANDAMENTO DELLE PRODUZIONI AGRICOLE IN SARDEGNA NEL 1994

PRODUZIONE AGRICOLE	STRUTTURA DELLA PLV NEL:		STIMA DELLA VARIAZIONE DELLA PRODUZIONE LORDA VENDIBILE NEL 1994 RISPETTO AL 1993	
	1993 (1)	1994 (2)	prezzi costanti (%)	prezzi correnti (%)
COLTURE ERBACEE	28,2	28,1	0	-7
CEREALI	7,1	5,2	-28	-28
di cui:				
Grano duro	3,7	2,3	-34	-38
Orzo	1,2	0,9	-29	-24
Avena	1,0	0,7	-35	-28
Riso	0,7	0,9	15	20
Mais	0,4	0,4	2	5
LEGUMI SECCHI	0,2	0,2	3	2
di cui:				
Fava	0,1	0,1	4	-1
PATATE E ORTAGGI	17,7	17,8	12	1
di cui:				
Patata	0,9	1,2	7	39
Pomodoro da mensa	0,4	0,4	8	1
Pomodoro da conserva	0,5	0,6	25	29
Melone o popone	0,3	0,3	7	-4
Anguria o cocomero	0,2	0,3	15	39
Carciofo	8,2	7,7	19	-5
PIANTE INDUSTRIALI	1,2	1,1	-19	-9
di cui:				
Barbabietola da zucchero	1,2	1,1	-19	-9
COLTURE ARBOREE	13,3	11,9	-16	-10
di cui:				
Uva da vino	5,3	4,8	-21	-14
Olive (*)	1,4	1,0	-35	-27
Arance (*)	1,0	1,0	5	-3
Mandarini (*)	0,4	0,4	15	6
Pesche	0,7	1,0	18	37
ALLEVAMENTI	58,5	62,0	2	7
Ovini e caprini:				
latte	18,3	21,0	7	16
carne	8,7	9,0	15	3
Bovini:				
latte	5,8	6,6	10	13
carne	12,2	11,0	-18	-10
Suini	8,8	9,8	4	10
Avi-cunicoli	2,8	3,0	-3	11
Uova	1,1	1,0	-5	-3
PRODUZIONE VENDIBILE REGIONALE	100	100	-1	1

Fonti: Elaborazione su dati Ass. reg. agricoltura, I.P.A., E.R.S.A.T., Associazioni di produttori, Organizzazioni di categoria degli agricoltori, imprese di trasformazione e commercializzazione, Aziende agricole.

(1) Dati definitivi

(2) Dati provvisori

(*) Variazione % previsionale relativa alla campagna '94/'95.